

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

3

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica “Sacro Cuore” di Milano
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad de Buenos Aires

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università degli Studi di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetto*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

Diritti Cittadinanza Inclusione

a cura di

Simonetta Polenghi
Massimiliano Fiorucci
Luca Agostinetto



ISBN volume 978-88-6760-588-0
ISSN collana 2611-1322



2018 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

- 7 *Introduzione*
Simonetta Polenghi, Massimiliano Fiorucci, Luca Agostinetto
- 15 *Peer-relations of students with special educational needs in inclusive education*
Susanne Schwab
- 25 *I nodi irrisolti del rapporto tra immigrazione e democrazie europee*
Laura Zanfrini
- 35 *L'educazione alla cittadinanza nell'era della "post-verità"*
Milena Santerini
- 47 *Nello sguardo degli altri. Intercultura e minori stranieri non accompagnati oggi*
Luca Agostinetto
- 61 *Corpo, movimento e sport come cornici per l'inclusione della persona*
Andrea Cecilianì
- 73 *Padri, disabilità e prospettive inclusive. Impegni familiari, sfide educative, partecipazione sociale*
Alessia Cinotti
- 85 *Inclusione e culture valutative*
Cristiano Corsini
- 95 *Del confine come limen, fondamento dell'essere*
Gabriella D'Aprile
- 107 *La dimensione di genere nella ricerca, nella didattica e nell'istituzione universitaria*
Elena Luppi

- 121 *Un progetto di didattica inclusiva bilingue per alunni sordi: tra esiti di ricerca ed analisi qualitativa*
Silvia Maggiolini
- 133 *Agire l'inclusione sociale: condizioni di possibilità e limiti del lavoro educativo*
Cristina Palmieri
- 143 *La minoranza italo-albanese nel Mezzogiorno d'Italia: storia di espropriazione culturale e di emarginazione sociale*
Brunella Serpe
- 157 *Educazione alla cittadinanza e didattica epistolare nella scuola elementare del secondo Ottocento*
Fabio Targhetta
- 167 *Mala tempora currunt. L'educazione antirazzista come sfida e come necessità*
Alessandro Vaccarelli
- 179 *Competenze di cittadinanza a scuola: una prospettiva europea*
Luisa Zecca
- 193 *Percorsi di cittadinanza con e nelle storie. Coltivare l'immaginazione per "coltivare l'umanità"*
Elena Zizioli
- 205 *I contesti eterogenei come occasione pedagogica*
Davide Zoletto
- 217 *Indice dei nomi*

Introduzione

Simonetta Polenghi, Massimiliano Fiorucci, Luca Agostinetti

Questo volume si presenta come un'opera al tempo stesso compatta e ricca di sfaccettature.

Diritti, cittadinanza inclusione è il titolo del convegno SIPED – svoltosi a Roma presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre dal 22 al 23 marzo 2018 – di cui questo volume raccoglie gli atti e che testimonia il dialogo che gli studi e la ricerca pedagogica, secondo diverse angolature, stanno tessendo su questioni sociali così urgenti e sfidanti.

Il tema dei diritti, della cittadinanza e dell'inclusione è stato affrontato quindi da prospettive diverse, ma tutte accomunate dal denominatore pedagogico. La storia della scuola ci illustra esempi di esclusione di minoranze etnico-linguistiche e di educazione alla cittadinanza, che ci consentono di comprendere meglio dinamiche odierne. L'antropologia pedagogica, l'educazione di genere, la pedagogia della famiglia sono presenti, come pure la didattica inclusiva e le sue diverse strategie, anche sportive, nonché gli strumenti di analisi e di valutazione, e il rapporto con l'Europa. Tra diversi percorsi di cittadinanza e di metodologie attive, gli autori ci presentano una serie di ricerche nuove, solide, efficaci.

Il tema dell'inclusione e dell'esclusione è da tempo oggetto di studi rilevanti in ambito storico, sociologico, filosofico – basti ricordare i noti lavori di M. Foucault, di E. Goffman, di P. Bourdieu. Nonostante i grandi progressi compiuti nel secondo dopoguerra, in ordine all'estensione dei diritti di cittadinanza (basti pensare al suffragio femminile, alla tutela dei minori, alla cosiddetta legge Basaglia (13 maggio 1978, n. 180), alla legge 517 del 1977 sull'integrazione scolastica), ancora molto resta da fare per una piena realizzazione della democrazia sociale. Nuove categorie deboli,

nuovi meccanismi di esclusione interpellano la nostra coscienza e la nostra cultura pedagogica, ponendo ulteriori istanze di cittadinanza e di riconoscimento dei diritti. In realtà, le migrazioni, gli incontri/scontri tra civiltà, la costruzione di meccanismi simbolici e reali di autodifesa dal diverso-danno hanno una storia millenaria. Ciò che è inedito, sono gli strumenti di comunicazione e la accentuata accelerazione dei ritmi di vita e di movimento iniziati nel secolo scorso.

Le disuguaglianze e le ingiustizie all'interno delle società odierne, il persistente divario di genere, la faticosa tutela dei minori in quanto portatori di diritti inalienabili, la sfida di una fattiva inclusione per tutte le persone portatrici di disabilità, i drammatici movimenti migratori contemporanei – così emblematicamente rappresentati dalle tragedie che si consumano quasi quotidianamente nel Mediterraneo – sono tutti aspetti di realtà che si impongono alla riflessione pedagogica, e che anzi abbisognano fortemente di una rilettura mediata dalle lenti della ricerca e della riflessione scientifica per non cadere tra le maglie – vacue e morbose – del solo senso comune, sul quale spesso soffia il vento del populismo, alimentato da logiche utilitaristiche e di chiusura, decisamente lontane da quelle dall'autenticamente umano. Se dunque è vero che è da sempre che la pedagogia si occupa “costitutivamente” dei temi dell'inclusione di tutti (a partire dai piccoli e dagli ultimi), è altrettanto vero che oggi tali aspetti appaiono con un'inedita forza e complessità, chiamando in campo tutte le declinazioni (sociali, storiche, didattiche e sperimentali) della teoresi pedagogica.

Con specifico riferimento al contesto italiano, un significativo esempio dello sviluppo della riflessione pedagogica attorno a queste tematiche è dato dalla dimensione interculturale nella scuola. Possiamo assumere come riferimento istituzionale quell'importante documento redatto nel 2007 dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale all'epoca attivo presso il Ministero della Pubblica Istruzione¹ che è *La via italiana per la scuola interculturale e l'integra-*

1 L'“Osservatorio per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale” è stato istituito, con decreto ministeriale il 6 dicembre 2006, con l'obiettivo di individuare soluzioni organizzative efficaci e utili orientamenti per il lavoro delle scuole. L'Osservatorio era articolato in un comitato scientifico composto da esperti del mon-

zione degli allievi stranieri². Si tratta di un documento molto avanzato, ancora attuale e in gran parte ancora da realizzare. Il testo esplicita nella prima parte i principi generali irrinunciabili che hanno ispirato sia le migliori pratiche realizzate nella scuola sia la normativa nazionale e locale. Tali principi sono:

- l'*universalismo*. La decisione di assumere criteri universalistici per il riconoscimento dei diritti dei minori è stata introdotta fin dagli anni Novanta a partire da due forti elementi valoriali:
 - “l’applicazione alla realtà italiana delle norme previste dalla Convenzione internazionale dei diritti dell’infanzia, approvata in sede ONU nel 1989, ratificata dall’Italia nel 1991 e confermata nelle normative di quegli anni sulla tutela dell’infanzia e dell’adolescenza;
 - la tradizione della scuola italiana messa a punto già negli anni settanta nei confronti delle varie forme di diversità” (Ministero della Pubblica Istruzione, 2007, p. 7);
- la *scuola comune*. La scuola italiana da subito ha stabilito di inserire gli alunni di cittadinanza non italiana nella scuola comune, all’interno delle normali classi scolastiche, evitando la costruzione di luoghi separati di apprendimento, diversamente da quanto è accaduto in altri Paesi e in continuità con precedenti orientamenti della scuola italiana per l’accoglienza di varie forme di diversità (differenze di genere, diversamente abili, eterogeneità di provenienza sociale);
- la *centralità della persona in relazione con l’altro*. Tutta la pedagogia contemporanea, sia pure con diverse accentuazioni, è orientata alla valorizzazione della persona e alla costruzione di progetti educativi che si fondino sull’unicità biografica e relazionale dello studente;
- l'*interculturalità*. L’adozione della prospettiva interculturale viene così esplicitata: “La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture

do accademico, culturale e sociale; un comitato tecnico composto da rappresentanti degli Uffici del Ministero e da una consulta dei principali istituti di ricerca, associazioni ed enti impegnati nel campo dell’integrazione degli alunni stranieri.

- 2 Ministero della Pubblica Istruzione, Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’educazione interculturale (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri*, Roma.

– per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l’ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell’identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l’intero sistema a *tutte le differenze* (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica). Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. Prendere coscienza della relatività delle culture, infatti, non significa approdare ad un relativismo assoluto, che postula la neutralità nei loro confronti e ne impedisce, quindi, le relazioni. Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano. La via italiana all’intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni” (Ivi, pp. 8-9).

Si tratta di una proposta globale di grande respiro che si rivolge a tutti gli alunni, che coinvolge tutti i livelli (insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe) e che considera *tutte le differenze* (di provenienza, di genere, di livello sociale, di abilità, di storia scolastica) evidenziando i rischi di una malintesa educazione interculturale (culturalismo, banalizzazione, folklorizzazione, omologazione, enfaticizzazione delle differenze, ecc.). Il documento rappresenta dunque un punto di riferimento imprescindibile sul quale accordarsi nel proporre un’interpretazione italiana dell’“educazione interculturale” al quale hanno lavorato alcuni dei principali studiosi dei fenomeni interculturali.

L’orientamento interculturale nel contesto educativo ha l’obiettivo di definire un progetto intenzionale di promozione del dialogo e del confronto culturale rivolto a tutti, autoctoni e stranieri. In questo modo, le diversità (culturali, di genere, di classe sociale, biografiche, di orientamento politico, di abilità, ecc.) divengono un punto di vista privilegiato dei processi educativi, offrendo l’opportunità a ciascuno di svilupparsi a partire

da ciò che è. La scuola rappresenta e ha rappresentato il luogo privilegiato di costruzione del dialogo interculturale e, tuttavia, da sola non è sufficiente. Lo straordinario lavoro svolto ormai da molto tempo da dirigenti scolastici, insegnanti, educatori, operatori sociali, associazioni del terzo settore deve avere l'ambizione di costruire una nuova e più corretta narrazione che decostruisca quelle dominanti che hanno determinato un clima di paura e che hanno reso normale considerare gli altri meno umani e, quindi, con meno diritti. Le narrazioni dominanti, infatti, sono talmente pervasive e potenti da richiedere un intervento più diffuso. Oggi la proposta interculturale deve aumentare il proprio raggio di azione, incidere nella società e nella politica attraverso un cambio di strategia. Non si possono gestire le questioni poste dalle migrazioni solo attraverso le politiche migratorie: sono le politiche sociali, le politiche educative, le politiche abitative tout court, l'accesso ai diritti per tutti e per tutte che sono chiamati in causa. È in gioco la stessa tenuta democratica dei paesi europei. Non va dimenticato, se si vogliono evitare mistificazioni, che molto spesso la questione dell'inferiorizzazione dell'altro è collegata alla dimensione sociale ed economica.

Data la rilevanza e la portata di tali questioni, la loro assunzione non può che avvenire secondo una prospettiva interdisciplinare, dando spazio ad una pluralità di voci e di prospettive e adottando uno sguardo capace di superare i confini nazionali. Per questi motivi il nuovo Direttivo SIPED ha introdotto significative novità nell'organizzazione del convegno di Roma, chiamando keynote speakers anche stranieri e non pedagogisti e assegnando le relazioni a professori associati e a ricercatori.

Ritornando ora alla logica e struttura di questo volume, vogliamo sottolineare quindi come lo sguardo pedagogico sui fenomeni di inclusione e esclusione presupponga la conoscenza dei dispositivi giuridici, della lettura storica, dell'analisi antropologico-sociologica, dei fenomeni psicologici. Gli studi sociologici, in particolare, sono imprescindibili nel campo dell'intercultura: di qui l'invito a Laura Zanfrini, docente di Sociologia delle migrazioni e della convivenza interetnica presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, direttrice del Centro di ricerca "Welfare Work Enterprise Lifelong Learning", Direttrice Scientifica della Summer School "Mobilità umana e giustizia globale", promossa dalla Facoltà di Scienze politiche e sociali in collaborazione con lo Scalabrini Migration Institute

e la Fondazione Migrantes, ad aprire il convegno con una relazione sul tema cruciale del rapporto tra migrazione e democrazie europee. A Milena Santerini, già deputato nella XVII legislatura, figura di riconosciuta e ampia competenza nell'ambito della pedagogia interculturale, è stata affidata una relazione sull'educazione alla cittadinanza di fronte alla sfide odierne.

L'inclusione scolastica di alunni con bisogni speciali è un tema "caldo" in Europa. L'Italia, per ragioni storiche, può vantare un primato, che però non la esime dal confronto con gli altri paesi, come emerge anche dalla relazione di Susanne Schwab (Bergische Universität Wuppertal, Germania/North-West University, Vanderbijlpark, Sud Africa), che illustra il ruolo centrale del docente in ordine alla socializzazione degli allievi con bisogni speciali.

L'esigenza di potenziare i rapporti tra la SIPED e la comunità internazionale di pedagogia e tra la SIPED e autorevoli colleghi di altre discipline umanistiche è infatti fortemente sentita. L'impegno della SIPED in favore dell'internazionalizzazione mira a incentivare gli scambi culturali con i colleghi stranieri e si estende ai giovani, alla rivista *Pedagogia Oggi*, all'EERA. Il titolo del convegno di Roma nasce non solo dalla consapevolezza dell'importanza dei temi dell'inclusione e della cittadinanza nel nostro paese, ma più ampiamente dal riconoscimento della loro rilevanza nel contesto europeo e globale, e si è posto come una anticipazione delle questioni da presentare e dibattere a Bolzano, nel corso dell'ECER 2018 (3-7 settembre) dedicato a *Inclusion and Exclusion, Resources for Educational Research?* L'ECER, per la prima volta ospitato nel nostro paese, ha visto l'accettazione di tre Panel SIPED, inclusi nelle EERA sessions³, nonché di ben due keynote speakers italiani, Marco Catarci e Marcella Milani, entrambi professori associati, scelti dal direttivo EERA tra una rosa di candidati individuati dal direttivo SIPED. Accanto alla presenza ufficiale SIPED, nella persona della Presidente, Simonetta Polenghi, della passata delegata Maria Grazia Riva e dell'attuale delegata Elisabetta Biffi, va segna-

3 *Teacher Education in Italy: challenges and perspectives*, con Maurizio Gentile, Umberto Margiotta, Giuseppe Tacconi, Ira Vannini; *The Italian School System: Strengths and weaknesses*, con Lucia Balduzzi, Roberta Cardarello, Elisabetta Nigris, Renata Viganò, Gerwald Wallnoefer, Luisa Zecca; *Revealing the Traps of Inclusive School Systems*, con Anna Debè, Simona D'Alessio, Cristina Devecchi, Dario Ianes, Kari Nes, Amalia Rizzo.

lata la partecipazione di molti studiosi italiani, tra i quali diversi giovani anche non incardinati. La scelta di ben due keynote speaker, e di giovane età, del paese ospitante, è per noi tutti motivo di orgoglio e conferma come tra le giovani leve vi siano punte di eccellenza riconosciute anche in ambito internazionale.

Oltre all'internazionalizzazione e all'apertura interdisciplinare, l'altro elemento di novità del convegno romano, e quindi del presente volume, è la scelta di favorire il pluralismo di tutte le voci, dando spazio e visibilità a docenti di seconda e terza fascia, in una linea che vuole essere di fiducia verso generazioni più giovani. La scelta dei nomi non è stata certo semplice, non ha risposto a criteri politici "geografici" ma solo scientifici: ogni scelta comporta rinunce e va da sé che altri giovani colleghi avrebbero potuto essere chiamati, ma evidenti ragioni di tempo e di spazio obbligano a delimitare gli interventi.

Attingendo alla ricca produzione pedagogica che ruota attorno a tali tematiche, si ha avuto modo così di intrecciare diverse linee di indagine e di porre in dialogo differenti approcci, strumenti ambiti disciplinari. Le 14 relazioni sono state tenute da colleghi appartenenti ai nostri 5 settori scientifico-disciplinari: pedagogia generale e sociale (L. Agostinetto, G. D'Aprile, C. Palmieri, A. Vaccarelli, E. Zizioli, D. Zoletto), storia della pedagogia (B. Serpe, F. Targhetta), didattica e pedagogia speciale (A. Cinotti, S. Maggiolini, L. Zecca) pedagogia sperimentale (C. Corsini, E. Luppi) e metodi e didattiche delle attività motorie (Andrea Cecilian): è desiderio del direttivo SIPED dare visibilità a tutti i SSD afferenti alla nostra associazione, in questo come negli altri convegni e nella rivista *Pedagogia Oggi*, nella convinzione che la SIPED, in quanto società che rappresenta tutti i settori, deve far sì che essi dialoghino e crescano insieme. I relatori del convegno romano (gli autori del presente volume) hanno dimostrato come la specificità disciplinare sia un elemento di ricchezza nel comune confronto scientifico con la realtà, poiché il dialogo più costruttivo nasce proprio dall'intendimento comune di capirsi e di arricchirsi, a patto che ognuno non solo sappia ascoltarsi ma concorra impegnandosi nell'offrire un contributo di qualità secondo il proprio specifico professionale.

A loro e al loro impegno va il nostro ringraziamento, per una pedagogia critica, rigorosa, democratica, sempre più vigile di fronte alle derive del populismo e sempre più aperta all'internazionalizzazione seria.

I curatori